

## Il caso Svezia:

### diritti e prassi di Lifelong Learning

**Il 18,4% della popolazione attiva è inserito in attività di apprendimento e lo Stato finanzia, a ciascun cittadino, fino a tre anni di formazione**

Il concetto di Lifelong Learning ha in Svezia radici profonde: attraverso la tradizione delle folk high school e della scuola popolare si è diffusa, nella cultura politico-sociale, una forte sensibilità verso i temi della valorizzazione dell'offerta formativa extra scolastica e una consuetudinaria partecipazione della popolazione adulta a iniziative formative.

Infatti il tasso di partecipazione della popolazione attiva<sup>1</sup> (adulti 25-64 anni) a iniziative di Lifelong Learning è pari al 18,4%, a fronte di una media europea del 12,5%.

La persona, cittadino e lavoratore, è al centro del percorso di apprendimento. Per tale ragione, le strategie nazionali e le policy si riferiscono e supportano situazioni di apprendimento sia formale che informale, organizzate da differenti attori (istituzionali, sociali, privati), congiuntamente considerati responsabili dell'implementazione degli obiettivi.

Caratteristica di rilievo è rappresentata dal fatto che i movimenti popolari e i partner sociali esercitano un consistente ruolo nella definizione delle policy.

Se l'istruzione formale si è sviluppata attraverso decisioni del Parlamento e del Governo, l'influenza dei partner sociali nella definizione del modello svedese è stata consistente e determinante, in modo particolare con riferimento alla formazione continua, che, in larga parte, non viene regolamentata attraverso atti istituzionali, ma attraverso forme negoziali e soluzioni a livello locale. Come esempio di gestione concertata del sistema formativo, può essere segnalata l'Iniziativa per la formazione avanzata (KI/AVE-Advanced Vocational Education) che, partita come intervento pilota nel 1996, si è oggi consolidata

come nuova forma di istruzione post-secondaria, in cui la componente di orientamento pratico-professionale si combina a una solida base teorica.

Tale offerta formativa, che si pone in alternativa a quella universitaria, si caratterizza per:

● l'utenza diversificata; studenti che abbiano completato il ciclo di scuola secondaria superiore e adulti occupati, interessati ad approfondire le conoscenze in aree tematiche specifiche

● la struttura organizzativa degli enti erogatori, dotati di un comitato direttivo, formato da rappresentanti delle municipalità, delle università, delle imprese, in grado di esercitare un controllo di qualità sulle attività formative realizzate e dare indicazioni sul mercato del lavoro

● la flessibilità dei percorsi formativi proposti

● il ruolo attivo svolto dal mondo imprenditoriale, che influenza i contenuti dei programmi e partecipa in modo rilevante all'erogazione della formazione (almeno 1/3 della formazione viene realizzato in azienda)

● l'accesso gratuito e la possibilità per i partecipanti di usufruire di sussidi per l'intero periodo di durata del corso (che può variare da 1 a 3 anni)

È interessante vedere come l'utenza si distribuisce in relazione ai diversi percorsi formativi: nell'anno formativo 2003, 300 mila persone hanno frequentato un corso nel sistema dell'educazione municipale per gli adulti; 10.300 inserite nel KI/AVE; 24.200 corsi di lunga durata e 110 mila corsi di breve durata presso le folk high school; 2.660 inserite nei



circoli di studio; 1.949 mila partecipano all'In-service training<sup>2</sup>; 30 mila coinvolte nelle attività del Labour market training<sup>3</sup>. ●

<sup>1</sup>La popolazione residente è pari a 9 milioni.

<sup>2</sup>L'In-service training comprende: l'addestramento sul luogo di lavoro e i corsi di formazione per il personale dipendente. Elemento di interesse è rappresentato dal fatto che tale formazione è finanziata totalmente dai datori di lavoro, attraverso commissioni ad agenzie formative pubbliche e private; inoltre, non esistendo atti o

leggi del Governo che possano influenzare le modalità di gestione di tali iniziative, è la contrattazione a livello aziendale che ne definisce tempi e modi di svolgimento.

<sup>3</sup>Formazione di competenza dei Ministeri del lavoro, industria e telecomunicazioni, di cui fanno parte programmi di qualificazione professionale e programmi a favore dei disoccupati.

Susanna Costantini - Formez  
scostantini@formez.it

## Nuovo accordo tra i Paesi europei sui modi e le strategie per realizzare gli obiettivi di Lisbona

### A Maastricht 32 Paesi e le parti sociali ribadiscono la centralità dell'integrazione dei sistemi in un'ottica di Lifelong Learning

Il 14 dicembre scorso, a Maastricht, i Ministri responsabili dell'istruzione e della formazione professionale di 32 Paesi europei, le parti sociali europee e la Commissione hanno deciso di rafforzare la cooperazione tra i sistemi, fissando obiettivi e priorità e, di fatto, rivedendo la dichiarazione di Copenaghen del 30 novembre 2002.

Le leve per attuare quelle riforme che, entro il 2010, renderanno i sistemi europei dell'istruzione e della formazione professionale (EFP) un punto di riferimento mondiale, agiscono sostanzialmente su due versanti: quello della qualità e innovatività dei sistemi dell'istruzione e della formazione professionale e quello dell'equità, attraverso misure che favoriscano l'accesso ai percorsi di apprendimento delle fasce più deboli della popolazione, notoriamente escluse dall'offerta formativa.

A livello dei singoli Paesi, si auspica l'aumento del contributo dei sistemi di EFP, delle istituzioni e delle imprese alla realizzazione degli obiettivi di Lisbona, focalizzandosi sulle seguenti priorità:

- sostenere le riforme soprattutto per quanto riguarda la trasparenza (Europass), l'orientamento lungo tutto l'arco della vita, la qualità dell'offerta formativa e il riconoscimento dell'apprendimento non formale
- aumentare l'investimento, pubblico e privato, nella formazione e nell'istruzione
- utilizzare il Fse e i fondi regionali per sostenere la riforma della EFP. Subordinatamente agli accordi sui futuri fondi europei e in conformità con gli orientamenti politici corrispondenti, nel periodo 2007-2013 i fondi strutturali dovranno rafforzare il contributo dell'istruzione e della

formazione allo sviluppo economico e alla coesione sociale

- migliorare la risposta dei sistemi EFP ai bisogni delle persone e dei gruppi a rischio d'espulsione dal mercato del lavoro o di esclusione sociale (giovani espulsi precocemente dal sistema scolastico, persone con bassa qualifica professionale, immigrati, portatori di handicap, disoccupati), attraverso risorse specificatamente dedicate
- sviluppare modalità di formazione flessibili e aperte che permettano ai singoli cittadini di definire un percorso individuale sostenuti da un orientamento e una consulenza appropriati, per ridurre gli ostacoli che impediscono l'accesso alla EFP e per favorire il passaggio dalla formazione iniziale alla formazione superiore e alla formazione continua
- migliorare la pertinenza e la qualità della EFP, soprattutto identificando in anticipo i fabbisogni formativi e pianificando gli interventi
- moltiplicare i luoghi e le occasioni di apprendimento nelle istituzioni e nell'ambiente di lavoro, il che significa adottare approcci pedagogici che favoriscano l'autoapprendimento, utilizzando il potenziale offerto dalle Tic (Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni) e dalla e-learning
- sviluppare e aggiornare continuamente le competenze degli insegnanti e dei formatori ●

Luisa Palomba - MIps  
lpalomba@welfare.gov.it